



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento dirigenziale generale 27 ottobre 2011 dichiarativo dell'interesse culturale dell'Immobile denominato "Abbazia della Vangadizza", sito nel Comune di Badia Polesine, provincia di Rovigo, via Cigno 109, catastalmente distinto al C.T. foglio 15, particelle B - 60 - 59 - 529 - 530 - 528 e 216;

VISTA la nota prot. 19866 del 22 dicembre 2011, ricevuta il 28 dicembre 2011, con la quale il Comune di Badia Polesine (Rovigo) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	PARCO BRUNO MUNARI E PIAZZA DELLA VANGADIZZA
provincia di	ROVIGO
comune di	BADIA POLESINE
proprietà	COMUNE DI BADIA POLESINE (ROVIGO)
sito in	VIA G. B. MIGLIORINI E VIA DEGLI ESTENSI, SNC
distinto al C.T.	foglio 15, particelle s.n. (Roggia della Vangadizza) - 598 - 597 - 419 - 466 - 467 - 468 - 469 - 420 - 58 - 581 - 518 - 61 - 605 - 473 - 471 e 472;
confinante con	foglio 15 (C.T.), particelle 581 - 518 - 458 - 472 - 473 - 471 - 485 - 415 - 416 - 61 - 530 - 629 - 59 - 8 - Abbazia della Vangadizza - via San Rocco - via Sant'Alberto (via degli Estensi) e via Migliorini;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 3835 del 13 febbraio 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 9205 del 24 luglio 2012;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	PARCO BRUNO MUNARI E PIAZZA DELLA VANGADIZZA
provincia di	ROVIGO
comune di	BADIA POLESINE
proprietà	COMUNE DI BADIA POLESINE (ROVIGO)
sito in	VIA G. B. MIGLIORINI E VIA DEGLI ESTENSI, SNC
distinto al C.T.	foglio 15, particelle s.n. (Roggia della Vangadizza) – 598 – 597 – 419 – 466 – 467 – 468 – 469 – 420 – 58 – 581 – 518 – 61 – 605 – 473 – 471 e 472,
confinante con	foglio 15 (C.T.), particelle 581 – 518 – 458 – 472 – 473 – 471 – 485 – 415 – 416 – 61 – 530 – 629 – 59 – 8 – Abbazia della Vangadizza – via San Rocco – via Sant'Alberto (via degli Estensi) e via Migliorini,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nelle relazioni storico artistica e archeologica allegate

#### DECRETA

l'immobile denominato PARCO BRUNO MUNARI E PIAZZA DELLA VANGADIZZA CON SEDIME, sito nel comune di Badia Polesine (Rovigo), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 3 settembre 2012

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)

2/2





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**  
**DEL VENETO**

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE**  
**PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA**

***BADIA POLESINE (RO) – PARCO BRUNO MUNARI E PIAZZA DELLA***  
***VANGADIZZA SITI IN VIA G.B. MIGLIORINI SNC E VIA DEGLI ESTENSI SNC***

*Relazione storico-artistica*

L'area a verde pubblico ora denominata parco Bruno Munari è di proprietà comunale. L'ex parco dell'abbazia della Vangadizza, identificato ai mappali n. 419-466-467-468-469-420 e 58 è destinato a parco pubblico di libero accesso attrezzato con percorsi ciclopedonali, aree di sosta e gioco per bambini, con zone di verde e alberature di recente impianto; inoltre risulta delimitato a nord da una pista ciclopedonale e dalla via G.B. Migliorini, a ovest con delle recinzioni di proprietà privata e dal muro di cinta in mattoni faccia vista dell'ex parco Ferracini, a sud dal muro di cinta del complesso monumentale dell'abbazia della Vangadizza e ad est dall'impianto sportivo dell'istituto Caenazzo. L'ex parco Ferracini, individuato dai mappali n. 598 e 597 di proprietà comunale e dai n. 518 e 581 di proprietà privata, è per intero delimitato da un muro di cinta in mattoni faccia vista ed è accessibile mediante aperture pedonali.

All'interno di detta area, destinata a parco pubblico di libero accesso, è presente un piccolo fabbricato, ex deposito attrezzi, da tempo recuperato e destinato a punto di ristoro del parco, inoltre l'area è caratterizzata da verde e alberature di medio ed alto fusto.

La piazza Vangadizza, collocata a fronte del complesso monumentale dell'abbazia, è stata recuperata negli anni Novanta con la realizzazione di una pavimentazione di marmo bianco e ciottolato; ha accesso esclusivamente pedonale verso il complesso dell'abbazia e del parco B. Munari ed è utilizzata periodicamente per manifestazioni locali e mercatini.

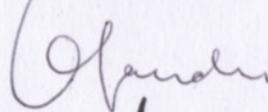
I Ferracini nel 1905, nell'angolo nord della piazza Vecchia ormai ridotta ad un largo della via S. Rocco, erigono una nuova abitazione in stile gotico veneziano, organizzando un ampio parco verso l'abbazia (ex parco Ferracini). Nel 1967 il giardino di proprietà dell'avv. Carlo Ferracini fu Romano era stato riconosciuto dalla Commissione provinciale di Rovigo per la protezione delle bellezze naturali ed in seguito con decreto ministeriale del 21 novembre 1967 come immobile di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497, perché il gruppo arboreo ivi esistente è degna cornice ed insostituibile coronamento dell'abbazia della Vangadizza ed inoltre il carattere e l'importanza della flora costituiscono un'attraente zona verde entro il perimetro della città.

La piazza Vecchia (ora della Vangadizza), di fronte alla chiesa dell'abbazia (demolita) era uno spazio erboso che perse la sua importanza quando il punto di riferimento della città ed il luogo di rappresentanza diventò la piazza (ora piazza Vittorio Emanuele II), dove sorge la chiesa di S. Giovanni e il palazzo del Comune. Nella piazzetta della Vangadizza, davanti ai resti della facciata della chiesa, si trovano due sarcofagi: quello ravennate di sinistra con il coperchio romano fa

pensare a materiale di recupero. Questi sarcofagi contenevano le spoglie degli Estensi che vollero essere sepolti alla Vangadizza. L'abbazia, la piazza della Vangadizza e i giardini limitrofi (come da estratto dell'Atlante dei vincoli paesaggistici) sono stati dichiarati con deliberazione della Giunta regionale del 10 novembre 1998 n. 4149 di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497 in quanto "complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale".

Il parco Bruno Munari e la piazza della Vangadizza presentano interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituiscono un interessante esempio di parco ora pubblico, realizzato all'inizio del secolo XX in un contesto architettonico di particolare valore, per la presenza nelle adiacenze dell'insediamento monasteriale dell'abbazia della Vangadizza. Il parco concluso dalla piazza è caratterizzato da pregevoli essenze arboree e da due sarcofagi di antica origine e di significativa fattura.

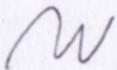
IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Gianna Gaudini



IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



Funzionario Storico dell'arte  
Dott.ssa Maristella Vecchiato

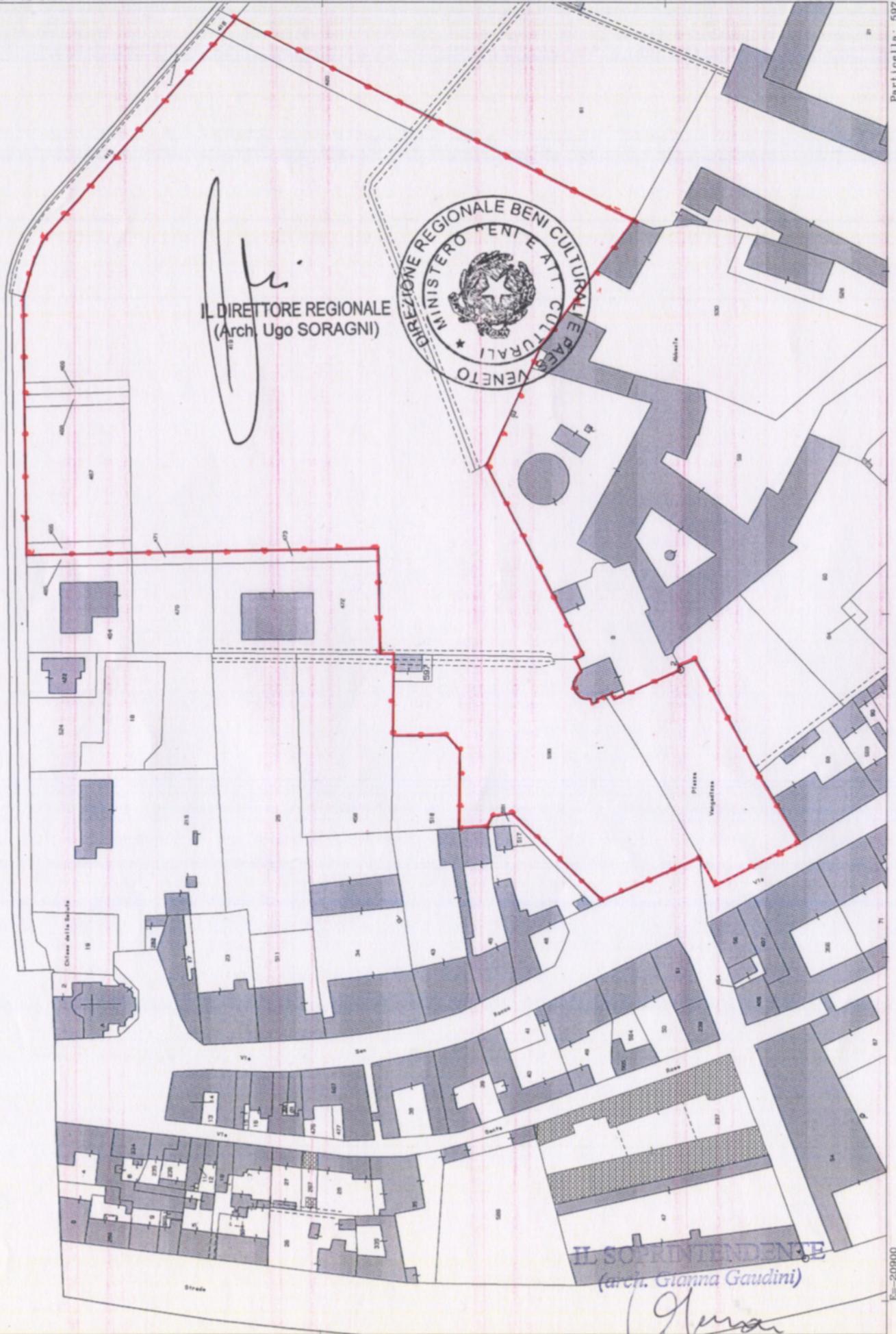


Per Visura

Ufficio Provinciale di ROVIGO - Direttore: EUGENIO DIMITRIO ROMEO

Comune: BADIA POLSINE/A Foglio: 19  
Scala originale: 1:1000 Dimensione cornice: 388.000 x 276.000 metri  
12-Dic-2011 16:37 Prot. n. 1390566/2011

Particella: 597



IL SOVRINTENDENTE  
(arch. Gianna Gaudini)

*Gianna Gaudini*

N=02700

E-20900



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

## RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

La piazza della Vangadizza a Badia Polesine (Rovigo) è stata recuperata con la sistemazione dell'area antistante l'ex chiesa abbaziale di Santa Maria della Vangadizza (secc. X-XVIII). Le opere di scavo per la posa della una nuova pavimentazione, realizzate nell'estate del 1999, misero parzialmente in luce una vasta area cimiteriale, in gran parte sconvolta da interventi successivi, che non è stata oggetto di indagini archeologiche. Nell'occasione fu possibile effettuare soltanto due limitati sondaggi di scavo: uno, realizzato a ridosso del muro di facciata, permise di individuare, oltre ad una sepoltura in fossa, la preparazione in laterizi della scalinata semicircolare di accesso alla chiesa di S. Maria, che da un piano di calpestio decisamente inferiore all'attuale saliva verso la porta. La struttura (m 4,50 x 2,95 ca), è risultata purtroppo parzialmente asportata da uno scasso realizzato per la posa di un ampio condotto idraulico che penetrava all'interno dell'ex chiesa. Un altro sondaggio (m 10 x 6) effettuato nella piazza ad una quindicina di metri dal muro di facciata, ha messo parzialmente in luce alcuni notevoli manufatti idraulici di epoca medievale, probabilmente funzionali all'approvvigionamento idrico dell'abbazia ed allo smaltimento delle acque reflue (fognatura); si tratta di condotte in laterizi, tra le quali una con copertura a volta, che interseca una struttura a pianta quadrata, forse con funzione di cisterna e altre, più recenti, tra cui una con copertura di lastre rettangolari in pietra; è evidentemente certo il prosieguo di tali opere nel sedime della piazza, molto probabilmente conservate ben oltre gli attuali limiti areali.

L'utilizzo della piazza come spazio cimiteriale, in epoca medievale, fa supporre una continuità nella destinazione d'uso della stessa già dall'epoca tardoantica e romana; così pure i numerosi manufatti a carattere funerario di età romana, presenti nell'abbazia, rendono probabile la presenza di altri resti archeologici dello stesso genere forse ancora celati anche nel sedime dell'attuale piazza. A lato dell'ingresso dell'ex chiesa abbaziale sono tuttora collocati due sarcofagi del tipo "a cassapanca", uno dei quali, decorato con simboli cristiani e identificato dalla tradizione come sepoltura di Alberto Azzo II d'Este, è quasi certamente romano, riutilizzato tra l'XI ed il XII secolo; pure il coperchio con protomi femminili è di epoca romana. Alla base della torre campanaria, sul lato settentrionale, accostata come pietra d'angolo al limite del muro di recinzione, è murata un'ara funeraria di età augustea, a forma di parallelepipedo, sul cui unico lato visibile è scolpito un bassorilievo, racchiuso in una cornice modanata, con la raffigurazione della danza orgiastica di una Menade. Altri blocchi in pietra e vari laterizi romani sono impiegati come materiale da costruzione nella base del campanile, mentre canalette in trachite coeve sono riutilizzate come gronda sul tetto della cappella abbaziale. Nel chiostro sono conservati un cippo funerario ottagonale degli inizi del I sec. d.C. con i lati decorati da candelabre vegetali ed un sarcofago ad arcate, semilavorato, in marmo proconnesio, della metà del III secolo d.C.. Sono note e documentate, anche se attualmente non più reperibili, alcune iscrizioni funerarie di epoca romana pure reimpiegate nelle murature dell'abbazia: quella del liberto *C.Baebius Felix* e del suo *patronus C.Baebius P.f.* della tribù *Romilia*, rinvenuta nel XVIII sec. murata alla base del campanile; quella di *Avidia Celidine* e probabilmente anche quella di *M.Vedius M.f. Homuncio*.

Il sedime dell'area della piazza della Vangadizza a Badia Polesine (Rovigo) riveste certamente l'interesse archeologico di cui all'art.10, comma 1 del D.Lgs 42/2004, in quanto conserva i resti antichi sopra descritti. Si propone quindi l'apposizione di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art.12 del citato decreto.

Bibliografia: *Carta archeologica del Veneto*, Vol.III, Modena 1992, F.64, III NO, pag.139, scheda n.274; *CIL*, V, 2403 e *Add.*, 2404 e 2466 e *Add.*, 2440; E. ZERBINATI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100000. Foglio 64. Rovigo*, Firenze 1982, pp. 157-158, n.5 a-c; L. ZERBINI, *Demografia e popolamento dell'Alto e Medio Polesine in età romana*, in *Annali del Museo Civico di Rovereto: Sezione archeologia, storia, scienze naturali*, Vol 15 (1999), Rovereto 2000, pp. 39-65; E. ZERBINATI, *La figura*

di Marco Antonio Campagnola e la cultura antiquaria a Rovigo nel Settecento, in *Le "iscrizioni" di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnola. Contributi per la storia di Rovigo nel periodo veneziano*, Trieste 1986, p. 125, fig.14; *Atria. Siti di interesse archeologico in territorio polesano*, Rovigo 1989, pp.14-15; F. REBECCHI, *La scultura romana dei territori intorno a Ferrara. Pertinenze, tipologie, problemi*, in *Storia di Ferrara, III. L'età antica (II). IV a.C. – VI d.C.*, tomo I, Ferrara 1989, pp. 315, 317 nota 80, 318-319, 334, figg. 16-17, 35, 88; I. TARDIVELLO, *Il campanile della Vangadizza a Badia Polesine*, in *Padusa* II, 1: 13-16, ROVIGO 1966; E. ZERBINATI, *Evidenze archeologiche. Badia Polesine: contributo per la conoscenza della città*, Lendinara (RO) 1993, pp. 39-52.

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO  
RELATORE

Gianni de Zuccato

IL SOPRINTENDENTE

Vincenzo Tinè

Padova, li 25.07.2012

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



BADIA POLESINE (RO) - PIAZZA DELLA VANGADIZZA

Elenco foto allegate:

1. Piazza della Vangadizza
2. Ara romana murata alla base della torre campanaria
3. Piazza della Vangadizza, saggi di scavo 1999, sepoltura
4. Piazza della Vangadizza, saggi di scavo 1999, manufatti idraulici
5. Piazza della Vangadizza, saggi di scavo 1999, manufatti idraulici
6. Piazza della Vangadizza, saggi di scavo 1999, scala d'accesso alla chiesa abbaziale

IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo Toté

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)





2



3



1

2



4



5



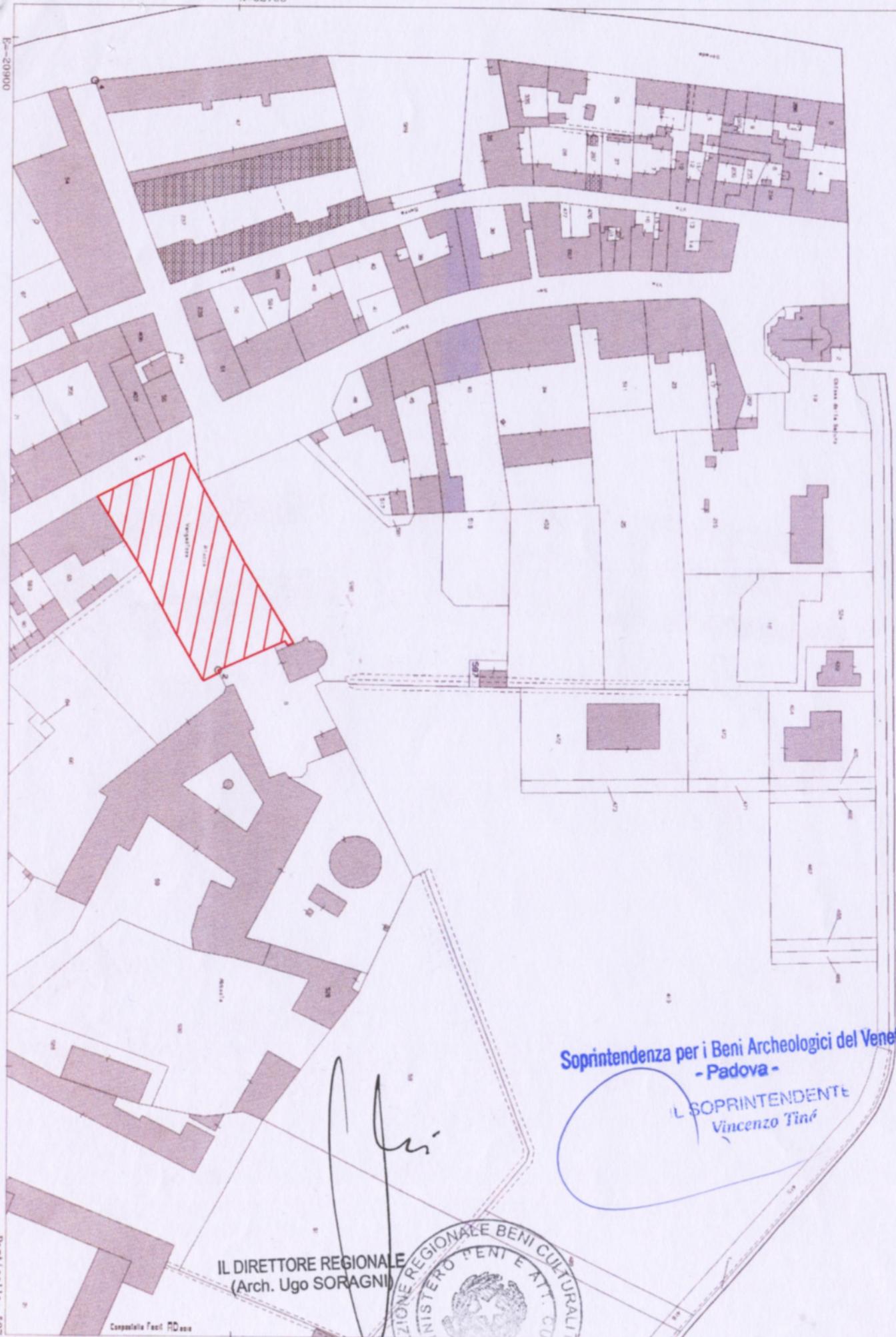
6

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto  
- Padova -

IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo Tiné

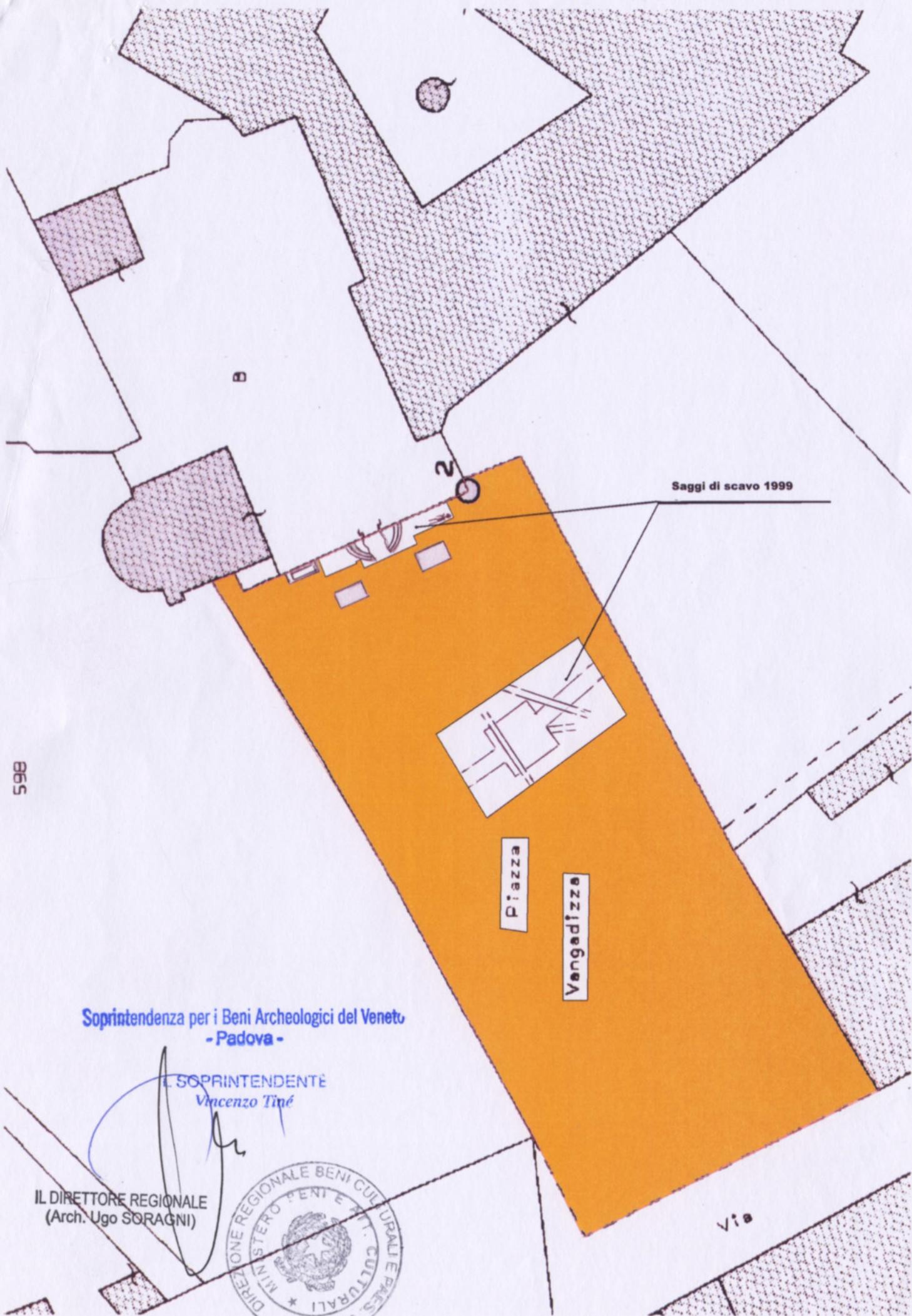
*Si*

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



Scale originale: 1:1000  
Dimensione cornice: 388.000 x 276.000 metri

12-Dic-2011 16.37  
Prot. n. T390566/2011



865

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto  
- Padova -

IL SOPRINTENDENTE  
*Vincenzo Tiné*

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



Via